

III Domenica TO - A -

Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra; splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel suo santuario.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 8,23 - 9,2)

In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e il territorio dei Gentili. Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. Poiché tu, come al tempo di Madian, hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra che gravava le sue spalle e il bastone del suo aguzzino.

Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 1,10-13. 17)

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!". Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù predicava la buona novella del regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 4, 12-23)

Avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnaò, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Guardate al Signore e sarete raggianti, e il vostro volto non sarà confuso.

Dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Dalle tenebre alla luce...

Ogni Parola pronunciata nel cuore della Chiesa che celebra, è una Parola che ci rivela il Mistero di Dio e, allo stesso tempo, ci svela il mistero dell'uomo; è una Parola che ci invita a lasciare una terra di schiavitù e a metterci in cammino verso la terra promessa, terra di libertà e di luce.

Questo è il cammino che ci propone la Parola della liturgia di oggi: dalle tenebre alla luce.

Sia il profeta Isaia che il Vangelo oggi ci parlano di un popolo che camminava nelle tenebre, che dimorava in una terra tenebrosa e che all'improvviso, proprio quando sembrava impossibile, ha visto una grande luce, una luce che lo ha fatto scoppiare in canti di gioia, in una letizia incontenibile.

E' indispensabile oggi per noi riuscire a capire cosa sia l'esperienza delle tenebre, per arrivare a comprendere anche quale gioia possa portare l'apparire della luce. Un popolo che cammina nelle tenebre, è un popolo che vive nel timore di ciò che non vede. Le tenebre sono il luogo nel quale ogni nostra paura prende forma, il luogo nel quale nessuno di noi può capire cosa esiste veramente e cosa invece è frutto della nostra fantasia. Le tenebre sono il luogo nel quale si è schiavi di ciò che non vediamo, che non conosciamo, che non sentiamo, ma che ha su di noi un potere immenso. Le tenebre sono il luogo nel quale ciò che ci mette in movimento è la paura.

Ad un popolo che camminava in questa condizione ci dice la Scrittura, è apparsa una grande luce. All'improvviso c'è stata la possibilità di mettere i confini fra ciò che è vero e ciò che non lo è, di riuscire a capire quello che esiste e quello che non esiste. All'improvviso è arrivata la luce ed è finito il tempo del terrore e della schiavitù. E questa luce ha provocato una gioia indicibile.

Il salmo di oggi inizia dicendo: *"Il Signore è mia luce e mia salvezza"*.

Israele dà un nome alla luce che è apparsa, a quella luce che ha messo fine alla paura e alla schiavitù e dice che quella luce è il Signore.

Nel Vangelo di Matteo, del quale iniziamo oggi la lettura e che ci accompagnerà per tutto questo anno liturgico, la predicazione di Gesù inizia proprio con il brano che la liturgia ci dona.

Ma Matteo ci aiuta a capire ancora meglio cosa sia questa luce che all'improvviso appare a rischiarare le tenebre. La luce appunto splende in quelle parole che tante volte abbiamo sentito e che alle nostre orecchie suonano quasi come un imperativo morale, una condizione per essere di quelli che seguono Lui: "Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino". Queste Parole però sono infinitamente di più che un comandamento: sono un annuncio, una luce appunto che splende per coloro che a lungo l'hanno aspettata. Ciò che aspetti è qui, è arrivato, si è avvicinato a te e risplende. Lascia dunque dietro le spalle la notte e voltati a guardare la luce.

La domanda può venire spontanea nel nostro cuore: quale notte devo lasciare e come faccio a riconoscere la luce e a seguirla?

Il Vangelo continua ad illuminarci: *"Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli... che gettavano la rete in mare... e disse loro: Seguitemi..."*

E' questa la bella notizia: non siamo noi a dover trovare la luce, ma è la luce che cerca e trova noi. E' Gesù, la luce, che cammina lungo il mare, proprio là dove la gente comune di Galilea viveva, ed è sempre Lui che "vede" i due fratelli e li chiama a sé.

L' invito che la liturgia oggi ci fa non è quello di cercare la luce, ma quello di vederla risplendere nella nostra vita di tutti i giorni, quello di lasciarci affascinare dalla sua Bellezza, tanto da avere il coraggio di seguirla. Allora si compie anche per noi il miracolo che si è compiuto per Israele: *"hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia"*.